

CENTRO STUDI CONFAPÌ

Manovra di bilancio in bilico 60 mila imprese a rischio

Una procedura d'infrazione all'Italia della Ue avrebbe pesanti conseguenze
L'andamento dei prestiti bancari potrebbe subire un'ulteriore contrazione

Circa 60 mila imprese in Provincia di Padova sono in fibrillazione per i rischi collegati ad un eventuale bocciatura della manovra di bilancio del governo italiano. Secondo Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi, il problema di un'eventuale procedura di infrazione della Ue sarebbe solo la punta di un iceberg più vasto e che colpirebbe le linee di credito delle imprese del territorio.

IDATI DI BANKITALIA

Stando ai dati di Bankitalia, già da tempo l'andamento dei prestiti per classi dimensionali di impresa anche tra il 2016 e il 2017 (ultimi anni considerati nella loro interezza) ha continuato a essere in flessione per le imprese con meno di 20 addetti (-6,5% nel Padovano, -4,6% nel territorio veneto) ed il rischio, secondo gli esperti di Confapi è una drammatica accelerazione di questa contrazione. Nel complesso, solo tra 2016 e 2017, gli impieghi tota-

li si sono ridotti di 1,3 miliardi nel territorio padovano (da 27,5 miliardi a 26,2) e di 5,6 miliardi in quello veneto (da 154 a 148,4). «L'eventuale irrogazione di sanzioni all'Italia da parte della Commissione Ue» aggiunge il consulente legale di Confapi «costituirebbe un problema anzitutto perché sottrarrebbe circa 4 miliardi al budget di spesa del Paese. Si tratta però solo di un decimo del valore della manovra in discussione oggi, salvi gli eventuali incrementi sanzionatori di anno in anno.

IL CONTO DELLO SPREAD

Ma il conto più salato sarebbe quello indotto dall'inevitabile, ulteriore aumento dello spread. Le sanzioni arriverebbero infatti alla fine di un articolato processo fatto di raccomandazioni continue e di continui dinieghi. Le sanzioni avrebbero così l'effetto di stressare al massimo la tensione sui

titoli di stato, innescando una dannosissima stretta creditizia. Una stretta che arriverebbe quando avremmo lasciato sul campo ogni briciolo di fiducia residua di cui ancora si poteva godere». E proprio a questo punto interverrebbe il veloce declino della capacità di erogare credito del sistema finanziario del Paese.

ITITOLIDI STATO

«La vendita di titoli di Stato spingerebbe in su lo spread che con tutta probabilità potrebbe sfiorare la soglia, oggi considerata limite, di 400 punti base. Gli effetti principali sarebbero due: da una parte il bilancio dello Stato verrebbe gravato di nuove enormi spese per interessi, dall'altra la perdita di valore dei titoli pubblici determinerebbe anche una diminuzione dei patrimoni delle banche, così costrette a sottrarre risorse all'erogazione di credito per destinarle a copertura

di tali diminuzioni patrimoniali (le banche italiane hanno in pancia oltre 370 miliardi di titoli di Stato)» ha aggiunto l'avvocato di Confapi.

TENSIONE DEI MERCATI

«Il Rapporto di Banca d'Italia del 23 novembre segnala che, nella fase di elevata tensione dei mercati del 2010-11, un aumento dello spread di 100 punti base ha determinato nell'arco di un trimestre rialzi dei tassi di interesse pari a circa 70 punti base per i prestiti alle imprese non finanziarie e di 30 punti base per i mutui alle famiglie. Insomma, le sanzioni sarebbero di per sé l'ultimo dei problemi. Il vero problema sarebbe il rischio di collasso delle nostre aziende a causa di nuove strette creditizie e di pesanti crisi di liquidità innescate da un logorante processo di cui le sanzioni sarebbero solo l'ultimo atto». —

Riccardo Sandre



Uno scorcio della zona industriale di Padova vista dall'alto



Peso: 44%